

## Lezione 2 I padri apologisti

**Giustino (165).** Dio è il Padre, agennetos; poi abbiamo il Figlio **la cui origine da Dio viene chiamata generazione proprio perché il Verbo viene chiamato Figlio**; egli è con Dio prima delle creature, per mezzo di lui tutto è stato creato. Gesù è l'unico Figlio nato da Dio (e per questo suo nascere si differenzia dal Padre), ma come si realizza la generazione? Il Padre genera una potenza razionale. Si tratta di una generazione intellettuale non fisica, ma razionale che non diminuisce il Padre (fuoco da fuoco). Questa non amputazione del Padre nella generazione comporta una reale distinzione con il Figlio.

**Taziano (172).** Taziano prosegue la dottrina di Giustino e nel ribadire che la generazione non provoca in Dio alcuna diminuzione, afferma anche che non provoca alcuna separazione. Dio poi viene definito Spirito e anche il Logos: Padre e Figlio condividono la medesima natura spirituale.

**Atenagora** (seconda metà del II secolo). Sembra che la generazione del Figlio, ovvero il pronunciamento della Parola o il concepimento dell'Idea fosse in funzione della creazione, perché tutte le cose prendessero nel Figlio, logos, ordine, forma, fine.

**Teofilo di Antiochia (186).** Si trova il termine τριας nell'Ad Autolicum (in latino trinitas). Teofilo ribadisce che la generazione del Logos avviene nella creazione del mondo e distingue fra il Logos immanente nel seno del Padre (ενδιαθετος) e il logos proferito dopo la generazione (προφορικος).

**Ireneo di Lione (202/203)**

Chiara è la struttura trinitaria della salvezza: gli uomini vengono preparati dallo Spirito per il Figlio che li conduce al Padre. La generazione è da sempre e produce l'immagine perfetta del Padre. Il figlio è Dio, partecipa della divinità, ma permane la tradizione di riservare il termine teos al solo Padre (la divinità del Figlio è quindi compatibile con una certa subordinazione).

Dello Spirito dice che è sempiterno, cioè può darci la vita eterna, lo associa al Figlio e al Padre nella professione di fede, ma non ci dice nulla della sua vita in Dio.

**Tertulliano (dopo 220)**

Creatore del vocabolario trinitario latino. L'opera fondamentale per la trinitaria è Adversus Praxean. L'unità di Dio è garantita dal Padre ed è costituita dalla sostanza (sostanza/stato/potenza che hanno origine nel Padre). La Trinità è il modo in cui l'unità della sostanza si costituisce e non il venir meno dell'unità [unam substantiam in tribus cohaerentibus: l'unica sostanza nei tre che sono uniti]. I tre non sono la stessa persona.

Dell'origine dello Spirito ci dice che viene dal Padre mediante il Figlio, come il Figlio viene dalla sostanza del Padre. Il Padre è l'agente remoto e principale e tramite il Figlio comunica il sostrato divino, ovvero lo spirito, allo Spirito Santo che poi perfeziona la creazione e rende presente il Figlio, come il Figlio rende visibile il Padre.

**Origene (254)**

Si sottolinea la trascendenza del Padre, unico autoteos (Dio in sé), principio di tutto (archè) che comunica la propria divinità al Figlio e per mezzo suo agli altri. La generazione del Figlio è eterna, Dio è sempre il Padre e il Logos è sempre il Figlio. Il Figlio è lo splendore del Padre (pag. 191), ma possiede una propria ipostasi (sussistenza). Il logos è per generazione, quindi c'è una differenza essenziale con la vita e la partecipazione a Dio delle creature, è liberamente voluto dal Padre ed è in funzione della creazione (il Logos è la struttura di mediazione fra il mondo e Dio e nell'incarnazione dischiude agli uomini la via della salvezza: gnosi cristiana). Contro la gnosi Origene ribadisce l'unità di Dio: il Figlio è Dio come il Padre. Contro il modalismo assume il concetto di ipostasi (sussistenza individuale) dal neoplatonismo. Fra il Padre e il Figlio si dà una distinzione anche di sostanza, non perché non sia la stessa, ma perché quella del Figlio è partecipata (e non fonte della vita divina): il Figlio è Dio eppure è diverso-distinto dal Padre.